

Nel corso della seduta plenaria dell'11 dicembre 2002, nonostante il recente avvio dell'operatività ordinaria non abbia ancora consentito di cogliere fino in fondo, in termini di volumi e di carichi di lavoro, l'attività dell'Agenzia, tenendo conto di quanto previsto dal "Regolamento di organizzazione e funzionamento"⁴⁴, è stata approvata una deliberazione relativa alla: "Istituzione dotazioni organiche, determinazione fabbisogno di risorse per l'anno 2003 e provvedimenti relativi al personale dell'Agenzia per le Onlus", dalla quale è desumibile un assetto iniziale della struttura concepito nei seguenti termini:

Dirigenti di primo livello	n. 8 (di cui 1 Direttore Generale e 1 Dirigente dell'Ufficio di Presidenza)
Funzionari cat. C	n. 12
Operatori cat. B	n. 15
Per un Totale di	n. 35 (pari al numero indicato nel DPCM329/01, art. 9).

Il Consiglio, inoltre, ha stabilito:

a) che si debbano applicare, in relazione al trattamento economico e giuridico del personale (tenuto conto della particolare posizione dell'Agenzia):

- per il personale dirigente le disposizioni contenute nel relativo C.C.N.L. - Area 1;
- per il personale non dirigente il C.C.N.L. afferente la Presidenza del Consiglio dei Ministri,

il tutto a far tempo dalla fase di avvio delle attività dell'Agenzia e in relazione alla presa di servizio presso la stessa, da parte di ciascuno degli interessati.

b) che, in caso di mancato reclutamento delle risorse umane, adeguate in numero e qualificazione professionale rispetto alle occorrenze operative, si renderà opportuno provvedere ad assunzioni dirette, dando corso alle ordinarie procedure per la selezione del personale da collocare nelle aree funzionali B e C, onde evitare che l'attività dell'Agenzia, ancorché nella sua essenzialità, sia pregiudicata e conseguentemente sia impedito il conseguimento degli obiettivi prefissati;

b) scarsa conoscenza, da parte dei dipendenti pubblici, della possibilità di presentare domanda per l'ottenimento del comando presso l'Agenzia per le onlus;

c) scarsa conoscenza, sempre da parte dei dipendenti pubblici, dei compiti dell'Agenzia, delle sue prospettive future e, conseguentemente, difficoltà a superare una certa diffidenza per il passaggio a un ente di cui non è ancora nota la pianta organica e che è ancora privo (per ovvie ragioni) di una struttura consolidata.

⁴⁴ Di cui si tratterà nel Capitolo I, paragrafo 2 della Parte seconda della presente Relazione Annuale.

c) che, nel quadro evolutivo concernente l'Agenzia, in relazione alle necessità operative, alla possibilità di reclutamento di risorse da altre amministrazioni pubbliche e alla capacità di sostegno finanziario, si prevede di procedere all'integrazione delle unità oggi presenti fino ad un numero massimo di diciassette addetti complessivi nel corso dell'anno 2003.⁴⁵

(invio di apposito quesito all'ARAN)

Nel corso della seduta consiliare del 29 ottobre, inoltre, il Direttore Generale aveva comunicato di avere inviato un quesito all'ARAN, in merito alla necessità di avere conferma del comparto di contrattazione collettiva e degli istituti da applicare per inquadrare correttamente il personale, proveniente da enti diversi, che trova collocazione funzionale presso l'Agenzia.

(deliberazione per il conferimento di incarico specialistico finalizzato allo studio di applicabilità della normativa riguardante il personale dell'Agenzia)

Il Consiglio, infine, proseguendo nell'opera di consolidamento della struttura, ha deciso di avviare uno studio a carattere giuridico e amministrativo volto a individuare gli elementi necessari al completamento della fase di prima applicazione, relativamente al personale in servizio (adempimenti formali, interpretazioni legislative, assistenza tecnica nell'attuazione degli istituti e dei dispositivi). Per il conseguimento del predetto obiettivo il Consiglio dell'Agenzia ha deciso di avvalersi dell'apporto di un'apposita consulenza specialistica.

b) la sede

Un ulteriore punto critico per lo svolgimento dell'attività dell'Agenzia, attiene il problema della sua sistemazione logistica, relativamente alla quale il DPCM 329/2001 (art. 1, comma 1) si limita a individuare nel territorio comunale di Milano il luogo fisico e amministrativo su cui deve insistere la sede. Attualmente, le dieci persone facenti parte dell'ufficio di segreteria sono distribuite su due uffici (entrambi di proprietà del Comune di Milano) non comunicanti tra loro e situati, rispettivamente negli edifici di cui ai numeri civici 2 e 4 di Via Dogana. Come anticipato, dopo l'insediamento dell'Agenzia (8 marzo 2002), a causa del perdurare dei lavori di sistemazione degli

⁴⁵La ragione del suddetto limite massimo si chiariranno meglio nell'esposizione della situazione relativa alla sede dell'Agenzia. Più in generale, le premesse sopra riportate e la stessa deliberazione sotto riferita, sono state assunte, sia in base al parere favorevole di regolarità tecnica e contabile espresso dal Direttore Generale dell'Agenzia, sia in forza dell'analogia con la seguente normativa di riferimento:

D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000 e successive modifiche ed integrazioni, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;

Legge n. 265 del 3 agosto 1999;

D.Lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche.

allora unici uffici di via Dogana 2, la prima riunione della nuova Agenzia poté tenersi soltanto un mese più tardi (9 aprile) grazie all'ospitalità del Comune di Milano che concesse l'utilizzo degli uffici di via Dogana 4 (gli stessi utilizzati per la cerimonia di insediamento). Data la situazione, il primo atto formale dell'Agenzia fu quindi il conferimento di un mandato specifico al Presidente affinché si attivasse, come si evince dai verbali della prima seduta, per "chiedere formalmente al Sindaco di Milano la disponibilità, per l'Agenzia, anche dei locali di via Dogana 4". In seguito alle richieste del Presidente, il Comune di Milano, nelle settimane successive, ha effettivamente disposto la concessione in via provvisoria degli uffici di cui al numero civico 4. Nel contempo, si sono avviati una serie di contatti e di incontri con i rappresentanti dell'Agenzia per le onlus, al fine di addivenire alla stesura e alla sottoscrizione di una Convenzione bilaterale. Tale documento, almeno negli intendimenti dell'Agenzia, avrebbero dovuto definire:

- a) l'utilizzo a titolo gratuito (comodato), da parte dell'Agenzia per le onlus, dei locali di via Dogana n° 2 e n° 4 (di proprietà del Comune di Milano) per la durata di due o tre anni;
- b) l'utilizzo a titolo gratuito (comodato) degli arredi di via Dogana n° 4 per la durata di due o tre anni;
- c) le modalità del trasferimento in comando o altri metodi equipollenti del contingente di personale previsto dal DPCM 329/2001 art. 9;
- d) la definizione delle modalità e della tempistica relative all'assegnazione della sede di via Rovello.

In particolare, una rapida sistemazione della più capiente sede dell'Agenzia sita in Via Rovello, per la cui sistemazione grazie all'intervento inserito nella Legge n. 174 del 30 luglio 2002, il Comune di Milano (proprietario dell'immobile) potrà beneficiare di un congruo finanziamento⁴⁶, assume un rilievo fondamentale.

⁴⁶ Legge n. 174 del 30 luglio 2002. "Norme per il finanziamento di lavori destinati all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in Milano, ed altri interventi", art. 1, commi 1 e 2: " 1. Ristrutturazione e allestimento della sede dell'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale in Milano.

1. Per la ristrutturazione e l'allestimento dell'immobile destinato all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, istituita ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 settembre 2000, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 30 settembre 2000, è autorizzata a favore del comune di Milano la spesa di un milione di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004.

2. Per la copertura degli oneri di cui al comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero."

La situazione attuale, del resto, pone alcuni problemi di non facile superamento:

- in primo luogo la suddivisione in due diversi “uffici” (non comunicanti e posti in due diversi stabili) del personale, in termini di organizzazione del lavoro (anche tenendo conto dell’esiguità del numero attuale degli addetti), rappresenta un ulteriore ostacolo ai fini di una più agile gestione delle pratiche.
- i due uffici oggi occupati dall’Agenzia possono accogliere un numero massimo di 18 postazioni lavorative che, al netto degli spazi necessariamente riservati al Presidente e ai Consiglieri (anch’essi sottodimensionati rispetto alle effettive esigenze), si riducono a un massimo di 13-14 potenziali “work-station”.

In questo senso risulta evidente che il problema della carenza di spazi rappresenta esso stesso un vincolo per il futuro completamento della struttura.

Prima Relazione Annuale

Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale

(predisposta ai sensi del DPCM 329/01 art. 2, c. 2)

PARTE SECONDA:

**Attività svolta dall’Agenzia per le
organizzazioni non lucrative di utilità sociale**

(8 marzo 2002 – 31 dicembre 2002)

Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale

PAGINA BIANCA

Capitolo I - Gli adempimenti organizzativi e amministrativi connessi all'avviamento dell'Agenzia

Premessa

Inevitabilmente, nel corso dei primi mesi di attività (poco meno di nove) gran parte del lavoro degli amministratori è stato dedicato all'individuazione e all'adozione degli adempimenti necessari per assicurare l'avviamento e il funzionamento dell'Agenzia. Soprattutto nella fase iniziale, questo filone di attività, che non è ancora pervenuto alla sua conclusione, è stato condotto prevalentemente in via diretta dal Presidente e dall'Ufficio di Presidenza, in forza di mandati e/o ratifiche appositamente conferiti dal Consiglio.

Gli obiettivi sono stati perseguiti con costante riferimento a quanto previsto dal DPCM 329/01, in particolare negli articoli: 6 (*Composizione dell'Agenzia*), 7 (*Norme di funzionamento*), 9 (*Ufficio di segreteria*) e 10 (*Disposizioni finanziarie*). In base al precitato quadro di riferimento sono stati identificati alcuni obiettivi prioritari rispetto alle esigenze di organizzazione, funzionamento interno e trasparenza gestionale:

- a) l'adozione del regolamento interno di cui al comma 4 dell' art. 7;
- b) l'adozione del regolamento di contabilità di cui al comma 2 dell'art. 10;
- c) la richiesta di un parere pro-veritate relativo al contesto normativo entro cui interpretare nel modo più cogente possibile la natura giuridica del nuovo ente e, conseguentemente, chiarire ed enumerare le fattispecie di incompatibilità previste per i componenti il Consiglio dell'Agenzia di cui al comma 2 dell'art. 6.

Si deve inoltre aggiungere:

- d) l'incarico per lo studio di applicabilità della normativa relativa al personale dell'Agenzia, di cui si è già riferito nella Parte prima della presente Relazione Annuale. Rispetto all'individuazione delle posizioni funzionali urgenti, inoltre, si è provveduto per:

- a) la definizione della figura di Direttore Generale, nelle more di una definizione più completa del modello organizzativo e del funzionigramma dell'Agenzia, con i prioritari compiti di assicurare il funzionamento dell'ufficio di segreteria, l'esecuzione delle

deliberazioni, l'ordinaria gestione, l'attività amministrativa, l'assolvimento degli obblighi posti in capo ai datori di lavoro;

b) la definizione della figura di Capo dell'Ufficio di Presidenza, sempre nelle more della ridefinizione del modello organizzativo e del funzionigramma che successivamente sarebbero stati adottati in relazione al precitato regolamento interno, per assicurare, oltre all'attuazione delle prime operazioni necessarie all'avviamento dell'Agenzia, anche l'assolvimento dei compiti e degli obblighi relativi al supporto del ruolo di Presidente.

Oltre alle due precitate figure apicali, si è ritenuto di procedere con urgenza anche all'individuazione delle professionalità atte a ricoprire le seguenti funzioni:

a) *Assistente del Presidente*

b) *Assistente all'Ufficio di Presidenza e alla Direzione Generale*

c) *Esperto Ufficio Studi e Documentazione*

Infine, nella prima fase della sua esistenza, l'Agenzia per le onlus si è dovuta occupare di una serie di incombenze amministrative e burocratiche (tipiche dell'avviamento di un nuovo ente pubblico) indispensabili per dare corso alla fase operativa.

1.1 Regolamento interno **(allegato n. 1)**

L'art. 7, comma 4 del DPCM 329/2001 prevede che l'Agenzia adotti un "regolamento interno recante le norme di organizzazione e funzionamento". Data la grande rilevanza del documento ai fini di un corretto, funzionale ed efficiente svolgimento dell'attività istituzionale ordinaria e straordinaria dell'Agenzia, si è deciso di procedere, innanzitutto, all'individuazione di due esperti giuristi a cui richiedere un contributo qualificato in ordine sia al lavoro di ricerca preliminare, sia alla stesura dello schema del testo da approvare. Il Presidente dell'Agenzia, in ottemperanza del mandato conferitogli dal Consiglio dell'Agenzia nella riunione del 23 aprile 2002, pertanto, ha conferito un apposito incarico ai Professori Gaetano Presti e Francesco Rigano, ai quali è stato chiesto di sviluppare il loro lavoro, tenendo conto del contributo scritto, precedentemente predisposto da uno dei Consiglieri.

Nel contempo, il Consiglio ha fissato le modalità di conduzione della discussione e della eventuale approvazione della bozza di Regolamento proposta dai sunnominati esperti, stabilendo di procedere attraverso la valutazione del testo "articolo, per

articolo” e, in ultimo, effettuando una votazione finale del documento integralmente considerato.

Successivamente, in data 18 giugno, i predetti consulenti, prendendo parte alla seduta ufficiale del Consiglio dell’Agenzia, hanno esposto le linee guida del loro lavoro, precisando, a mo’ di premessa, che il primo obiettivo su cui hanno concentrato la loro attenzione è stata la ricomposizione del quadro generale dei vincoli sussistenti¹ e, in secondo luogo, l’aspetto derivante dalla correlazione del DPCM 329/2001 con il processo di riforma del titolo V della Costituzione.²

L’impianto logico della bozza di regolamento proposta dai due giuristi si è strutturata, quindi, attorno a tre titoli principali:

- 1) organi che compongono l’Agenzia
- 2) organizzazione e funzioni
- 3) procedimenti,

il tutto secondo un’idea di “organizzazione funzionale” basata sull’intreccio fra strutture dipartimentali volte ad assecondare il piano delle attribuzioni previste dal DPCM 329/2001 e i servizi che si occupano di supporti funzionali trasversali. Nell’ottica della proposta di regolamento presentata, pertanto, le fasi istruttorie relative alle varie competenze dell’Agenzia avrebbero dovuto essere curate dalla struttura interna che avrebbe potuto, a sua volta e a seconda dei casi, essere integrata con la presenza di componenti del Consiglio.

La lunga e attenta disamina, cominciata subito dopo la presentazione del predetto lavoro è proseguita (come uno dei punti all’ordine del giorno) nelle successive riunioni del 2, 9 e 23 luglio e si è conclusa, con l’approvazione all’unanimità del testo definitivo (in più punti emendato) avvenuta in data 10 settembre 2002. L’esito del lavoro svoltosi

¹ Secondo i due giuristi la progressiva trasformazione dei punti di riferimento nella normativa recentemente emanata, induce a non poter considerare l’Agenzia come un’autorità indipendente. D’altro canto, a loro giudizio, occorre mantenere una chiave di lettura della sua specificità, come se si trattasse di una situazione non definitiva, vista la non remota possibilità di trasformazione della stessa in “Authority”. I due studiosi hanno sostenuto la limitatezza di una definizione dell’Agenzia quale semplice “organismo di controllo sul sistema delle organizzazioni sociali”. Da questo punto di vista, a loro giudizio, l’obiettivo di raggiungere la dimensione di soggetto capace di interloquire efficacemente con le realtà del terzo settore e con le pubbliche amministrazioni con esso coinvolte, mediante la progressiva messa a fuoco dei contorni che le attribuzioni presenti nel testo del DPCM 329/01 lasciano intendere, ma non stabiliscono in modo netto, è da considerarsi un alveo riconoscibile e parallelamente efficace.

² Gli interrogativi che possono scaturire, sempre secondo i due esperti, sarebbero legati al mantenersi, nell’attuale assetto costituzionale, della potestà regolamentare centrale rispetto a temi sui quali non sussiste più una diretta competenza dello Stato. D’altro canto, se per le materie d’impatto sociale, sembra palese che le competenze siano state attribuite a regioni ed enti locali, è altrettanto evidente che la relazione con la materia tributaria e dei mercati finanziari riconduce a funzioni in capo allo Stato. E’ soprattutto in questa ottica, dunque, che, secondo i due giuristi, il DPCM in questione troverebbe una sua legittimazione. In ogni caso - la questione non è irrilevante ai fini del supporto alla tesi sostenuta - nel contesto del percorso di riforma avviato, è pur vero che le leggi nazionali continueranno a essere applicate sino a quando le regioni non legifereranno sui temi di propria competenza.

in Consiglio, come si può evincere dalla lettura dell'allegato n. 1, ha tenuto conto di una nutrita serie di preoccupazioni prevalenti che, sinteticamente e sommariamente, si possono così riassumere:

- a) Rischi collegati all'esistenza di una ambiguità giuridica di fondo;
- b) Inadeguatezza della struttura;
- c) Eccesso di compiti assegnati;
- d) Difficoltà dell'avviamento e del mantenimento di un apparato amministrativo complesso;
- e) Valutazione dei vincoli sull'obbligo dell'assunzione di decisioni collegiali poste dal DPCM 329/2001;
- f) Ipotesi di costruzione di un'attività di "vigilanza promozionale";
- g) Opportunità di demandare la definizione dei procedimenti alla pratica concreta;
- h) Ipotesi in merito all'opportunità di stabilire deleghe interne a carattere permanente volte a favorire un'economia complessiva di gestione;
- i) Organizzazione di gruppi (o sottogruppi) di lavoro, anche come strumenti utili per il mantenimento di una logica "multisoggettiva" dei pronunciamenti;
- j) Attenzione all'opportunità di favorire e sviluppare un'attività di relazioni internazionali dell'Agenzia.

1.2 Regolamento di contabilità

Contrariamente al caso del "Regolamento interno recante le norme di organizzazione e funzionamento" testé esaminato, e anzi, anche a causa della precedenza a esso accordata, il lavoro sul "Regolamento di contabilità", pur essendo giunto a un punto di avanzata elaborazione, non è ancora stato concluso. L'avvio della procedura per la stesura e l'approvazione di questo delicato strumento gestionale (la cui adozione è prevista dall'art. 10, comma 2 del DPCM 329/2001)³ si è concretizzato, innanzitutto, nella stesura di una prima bozza realizzata a cura di due membri del Consiglio

³ "L'Agenzia, con delibera da approvare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze, il Ministro della solidarietà sociale, e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, stabilisce le norme concernenti i bilanci, i rendiconti e la gestione delle spese, nel rispetto dei principi delle leggi di contabilità." DPCM 329/01 art. 10, comma 2.

dell'Agenzia appositamente incaricati. Successivamente, nel corso della riunione del 10 settembre, analogamente a quanto disposto per il regolamento interno, il Consiglio ha conferito mandato al Presidente affinché individuasse un professionista di provata esperienza in materia a cui affidare l'incarico per una collaborazione che, tenendo conto del contributo contenuto nella precitata bozza iniziale, si sarebbe dovuta concretizzare nella stesura di un secondo testo da sottoporre al vaglio del Consiglio in seduta plenaria. Adempiendo al predetto mandato, il Presidente ha individuato nella persona del Prof. Sergio Barile, docente presso l'Università di Roma Uno, la professionalità adeguata al conseguimento del predetto obiettivo. Il Consiglio, conseguentemente, ha deliberato il conferimento dell'incarico di consulenza professionale al predetto esperto, precisamente, in ordine alla predisposizione del regolamento afferente i bilanci, i rendiconti e la gestione delle spese dell'Agenzia. In occasione dell'ultima riunione consiliare dell'anno 2002, il Prof. Barile ha presentato il suo lavoro (precedentemente inoltrato all'Agenzia in data 24 novembre e poi integrato con l'aggiunta delle indicazioni riferite alla gestione delle spese e dei contratti confluite in un secondo elaborato datato 4 dicembre) che, come previsto, sarà oggetto (sin dalle prime riunioni del 2003) del lavoro di analisi, discussione ed eventuale deliberazione da parte degli amministratori. Il professionista incaricato ha descritto le linee essenziali del suo elaborato, precisando che, a suo parere, l'Agenzia per le onlus, pur essendo riconosciuta come soggetto vigilato dotato di ampia autonomia, da un punto di vista contabile, non è un soggetto atipico. Secondo l'esperto, quindi, il nuovo ente non può godere di un trattamento agevolato o distinto rispetto ai principi generali regolanti il settore pubblico, e il contesto nel quale si trova sembra non lasciare alcuna autonomia specifica in tal senso. Un'altra importante annotazione, sempre secondo il Prof. Barile, è da riferirsi all'obbligo di sottoporre la deliberazione di approvazione delle norme di disciplina dei rendiconti, dei bilanci e della gestione delle spese ai ministeri vigilanti, perché sia successivamente approvata con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tutto ciò induce a interpretare l'elaborazione del regolamento come la predisposizione di uno strumento che debba essere dotato di ampia flessibilità. Da questo punto di vista, l'ipotesi di ricorrere all'uso di manuali procedurali, già indicata nelle prime bozze, è una chiara esemplificazione di una soluzione che va nella direzione prefigurata, in quanto consentirebbe di poter definire, in un ambito esclusivamente interno, le correlate prassi. Secondo il consulente, inoltre, non rilevandosi elementi di contenuto che distinguano la scelta di avvalersi di uno, ovvero

di più manuali, sarebbe consigliabile optare per la scelta che consenta maggiori convenienze organizzative e pratiche. Sotto questo aspetto, pertanto, sembra farsi preferire l'idea di disporre di più strumenti (manuali), in modo da poter gestire separatamente i vari comparti nei quali è articolabile l'intera materia da disciplinare. Al termine dell'intervento del Prof. Sergio Barile, il Consiglio ha dato subito vita a un dibattito sul tema in discussione, relativamente al quale, fra le altre, sono emerse alcune considerazioni condivise che si possono schematicamente sintetizzare nei seguenti termini:

- riaffermazione della volontà di procedere a una valutazione e approvazione del testo per singolo articolo e per voto unico complessivo finale;
- precisazione della necessità che la struttura si debba occupare della mera gestione, per la quale può essere delegata per ogni singolo intervento o per aspetti disciplinati a monte;
- consenso all'ipotesi secondo cui, nel periodo di tempo necessario alla redazione e all'approvazione dei manuali, che farà seguito all'approvazione del Regolamento, si renderà opportuno deliberare una serie di norme transitorie, *sintonizzate con i manuali, che permettano di operare agilmente;*
- sostegno all'intendimento di rendere la struttura adeguata al fabbisogno operativo, equilibrando, il più armonicamente possibile, funzioni e compiti interni.

In conclusione, è doveroso precisare che per l'anno 2002 e fino all'approvazione dei summenzionati documenti contabili, la tenuta della contabilità dell'Agenzia per le onlus è stata condotta secondo criteri di cassa e competenza, in conformità con la prassi comunemente in uso presso le pubbliche amministrazioni.

1.3 Parere *pro-veritate* relativo alla presenza di eventuali incompatibilità dei componenti il Consiglio dell'Agenzia

Il Consiglio dell'Agenzia, ritenendo di dovere procedere con la massima sollecitudine, a norma dell'art. 6 comma 2, su una questione di estrema delicatezza e rilevanza come quella della presenza di eventuali incompatibilità dei suoi componenti, sin dalla riunione del 23 aprile, ha deciso di affidare al Prof. Avv. Carlo Bottari (Professore associato di Diritto Amministrativo presso l'Università di Bologna) l'incarico di formulare un parere *pro-veritate* sull'argomento.

Successivamente, essendo pervenuto in data 15 luglio il parere richiesto, nella riunione consiliare del 23 luglio, il documento è stato distribuito in copia ai membri dell'organo deliberante. In quella stessa occasione, si è stabilito di trattare approfonditamente il tema, nel corso di un'apposita riunione, che si è poi effettivamente svolta il successivo 24 settembre, alla presenza, in qualità di invitato, dello stesso Prof. Bottari. Al termine della riunione, il Consiglio dell'Agenzia per le onlus, quindi, ha deliberato, all'unanimità, il testo di seguito riportato: «Il Consiglio ritiene che alla incompiuta assimilazione dell'Agenzia ad altre autorità indipendenti consegua l'inesistenza di una puntuale disciplina normativa delle situazioni di incompatibilità, contrariamente a quanto disposto per altri organismi anch'essi non compiutamente assimilabili alle autorità indipendenti ma altresì compatibili ad Agenzie od enti di più o meno diretta subordinazione con l'autorità governativa. La disciplina di cui all'articolo 6 del D.P.C.M. 21.3.2001 n. 329 non consente l'individuazione di specifiche situazioni di incompatibilità aventi carattere generale, limitandosi bensì a prevedere una generica incompatibilità derivante da eventuali interessi diretti o stabilmente collegati negli enti e organizzazioni soggetti al controllo dell'Agenzia. Ciò si comprende in relazione agli stessi poteri attribuiti all'Agenzia tali da non caratterizzarla come organo di vero e proprio controllo diretto, capace di incidere direttamente, bensì semplicemente come organo di indirizzo, promozione, vigilanza e ispezione per conto dell'autorità governativa. Il Consiglio ritiene quindi opportuno formulare l'interpretazione del precetto normativo "avere interessi diretti o stabilmente collegati negli enti e organizzazioni soggetti al controllo dell'Agenzia", con riferimento a principi di carattere generale desumibili dall'ordinamento oggi vigente. Configura, pertanto, interesse diretto l'esercizio di compiti di presidenza, direzione o amministrazione di enti od organizzazioni soggetti al controllo dell'Agenzia, con attribuzione di funzioni di rappresentanza negoziale e processuale e di responsabilità di natura patrimoniale personale in relazione alle obbligazioni contratte dall'ente od organizzazione nonché di responsabilità verso i medesimi per danni derivanti da inosservanza dei doveri di diligente amministratore e con possibilità di applicazione di sanzioni amministrative per violazioni di norme tributarie o per altri illeciti commessi nell'esercizio delle proprie incombenze. Per quanto concerne poi la mera qualità di Consigliere di amministrazione di enti od organizzazioni soggetti al controllo dell'Agenzia, nell'ipotesi di delega di attribuzioni ad un comitato esecutivo o ad un amministratore delegato, la valutazione dell'incompatibilità atterrà alla quantità e

natura delle attribuzioni delegate, allo scopo di accertare un sostanziale trasferimento di compiti di amministrazione dal consiglio di amministrazione all'organo collegiale o monocratico delegato. Così pure il mancato riferimento dell'art. 6 del DPCM n. 329 del 2001 ad interessi "indiretti", fa sì che non dia luogo ad incompatibilità la sussistenza di vincoli di solidarietà familiare con persone che abbiano interessi diretti in enti od organizzazioni soggetti al controllo dell'Agenzia ovvero l'occasionale prestazione di attività professionale o di servizi di consulenza a beneficio di tali enti od organizzazioni. Integra, altresì "interesse stabilmente collegato" un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione coordinata e continuativa con ente od organizzazione soggetto al controllo dell'Agenzia, escludendosi nel contempo che la semplice qualità di socio di un ente o di un'organizzazione soggetti al controllo della medesima comporti incompatibilità. Il Consiglio ritiene inoltre che discorso a parte va fatto per quanto concerne coloro che ricoprono cariche presso Fondazioni di origine bancarie. A questo proposito ritiene che, conformemente all'interpretazione unanimemente accolta, tali Fondazioni, pur configurandosi come enti non commerciali, non rientrino nell'ambito di intervento dell'Agenzia in quanto, da un lato, l'articolo 3, comma 189, lettera a) della legge 23.12.1996 n. 662 esclude testualmente le Fondazioni bancarie dal regime delle ONLUS e, dall'altro, lo stesso D.Lgs. 17.5.1999 n. 153, recante la disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti (ovvero le Fondazioni di origine bancaria), all'articolo 10, testualmente prevede che fino all'entrata in vigore della nuova disciplina dell'autorità di controllo sulle persone giuridiche di cui al titolo II° del libro I° del codice civile, ed anche successivamente, finché ciascuna Fondazione rimarrà titolare di partecipazione di controllo, diretto o indiretto, in società bancarie ovvero concorrerà al controllo, diretto o indiretto, di dette società attraverso la partecipazione a patti di sindacato o accordi di qualunque tipo, la vigilanza sulle Fondazioni è attribuita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Da ultimo il Consiglio ritiene che le ipotizzate situazioni di incompatibilità dovranno essere verificate in relazione alle singole posizioni dei diversi componenti l'Agenzia, e siano applicabili esclusivamente in relazione alla concreta operatività delle cariche determinanti incompatibilità stessa, vale a dire soltanto in ragione del concreto conflitto di interessi determinatesi al riguardo.»

1.4 Nomina del Direttore Generale e del Capo dell'Ufficio di Presidenza

Sin dalla prima riunione dell'Agenzia (9 aprile 2002), il Consiglio, sulla base della unanime condivisione della necessità di definire con urgenza le principali posizioni funzionali, ha ratificato le richieste di comando inoltrate dal Presidente dell'Agenzia al Presidente della Provincia di Milano e al Direttore Generale della ASL di Lecco riguardo, rispettivamente, una persona per la copertura della posizione funzionale di Direttore Generale e, una persona per la copertura della posizione funzionale di Capo dell'Ufficio di Presidenza. Nella medesima occasione il Consiglio, sempre all'unanimità, ha conferito mandato al Presidente affinché provvedesse, nel minor tempo possibile, a espletare tutti gli adempimenti necessari affinché le due figure professionali sopra citate potessero prendere servizio presso l'Agenzia nel più breve tempo possibile. In conseguenza dell'assolvimento del predetto mandato si sono quindi insediati dapprima il Capo dell'Ufficio di Presidenza e, dopo qualche tempo, il Direttore Generale, il cui incarico è stato successivamente confermato con un'apposita deliberazione del Consiglio nella riunione del 2 ottobre 2002.

1.5 Conferimento degli incarichi per le figure di: Assistente del Presidente, Assistente all'Ufficio di Presidenza e Direzione Generale, Esperto Ufficio Studi e Documentazione

Sempre nel corso della riunione del 9 aprile, il Consiglio dell'Agenzia, dopo avere condotto un'approfondita valutazione della situazione e delle esigenze prioritarie del nuovo ente, ha unanimemente stabilito che, ai fini di un rapido ed efficace avvio dell'operatività del nuovo organismo pubblico, fosse indispensabile disporre di ulteriori funzioni entro breve tempo. In particolare si è pensato di reperire le professionalità adatte alla copertura delle seguenti posizioni:

- a) Assistente del Presidente
- b) Assistente all'Ufficio di Presidenza e alla Direzione Generale
- c) Esperto Ufficio Studi e Documentazione.

A tal fine, pertanto, in quella stessa occasione è stato conferito un ulteriore apposito mandato al Presidente, per far sì che, d'intesa con il Direttore Generale e il Capo dell'Ufficio di Presidenza, si attivasse per procedere all'individuazione del personale idoneo a ricoprire tali funzioni.

In ottemperanza del predetto mandato, nella successiva riunione plenaria del 23 aprile, il Presidente ha fornito al Consiglio un'ampia comunicazione inerente gli esiti delle ricerche condotte, sottoponendo allo stesso organo deliberante l'ipotesi di una conseguente possibile stipulazione di contratti. Non essendosi riscontrata, da parte del Consiglio, nessuna variazione rispetto al mandato precedentemente conferito e nessuna obiezione in merito alle ipotesi di perfezionamento dello stesso, nei giorni successivi, si è proceduto alla sottoscrizione dei contratti sopra menzionati.

1.6 Altri adempimenti burocratici e amministrativi

Nella riunione del 23 aprile, allo scopo di rendere funzionali e funzionanti nel minore tempo possibile i locali di via Dogana al n°2, resi disponibili in via provvisoria dal Comune di Milano, il Consiglio dell'Agenzia ha conferito un nuovo specifico mandato al Presidente e al Capo dell'Ufficio di Presidenza, affinché attivassero tutte le procedure d'urgenza ritenute necessarie per il conseguimento del predetto obiettivo.

Successivamente, grazie all'impegno profuso dal Presidente stesso coadiuvato da Capo dell'Ufficio di Presidenza (che nei primi mesi ha svolto di fatto anche le funzioni di Direttore Generale vicario), si è provveduto all'espletamento delle seguenti pratiche:

- richiesta e ottenimento delle volture e dei contratti inerenti l'erogazione dei servizi elettrici, della rete telefonica e informatica;
- attivazione dei servizi di riassetto dei locali, nonché della loro pulizia straordinaria e ordinaria;
- definizione del pagamento delle spese inerenti il riscaldamento, le linee telefoniche e spese condominiali, rispetto a cui l'Agenzia si è impegnata al rimborso secondo l'effettivo consumo e la percentuale di millesimi occupati;
- richiesta dell'autorizzazione all'utilizzo del Sigillo di Stato, mediante domanda inoltrata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri conclusasi con l'ottenimento della stessa.
- sempre nel corso della medesima riunione, inoltre, il Consiglio ha approvato all'unanimità la deliberazione di affidamento temporaneo del Servizio di Tesoreria